

Oggetto: Documento Confesercenti su atto 3495 inerente “Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17 recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell’energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilascio delle politiche industriali

Nonostante gli sforzi messi in campo negli ultimi mesi dal governo, che sta impegnando il bilancio con circa 16 miliardi di euro, il problema del costo delle forniture energetiche si aggrava di giorno in giorno e ormai è quasi da considerare insostenibile.

La crisi scaturita dal conflitto russo-ucraino ha acuito la tendenza dell’aumento del costo dei prodotti energetici che era iniziata già nel periodo estivo 2021 per poi allargarsi nei mesi successivi e nonostante la grande attenzione e l’impegno del governo italiano la situazione è diventata sempre più difficile.

La transizione ecologica, che la scrivente associazione ha condiviso sin dall’inizio, purtroppo non ha ancora portato i benefici attesi e la sostituzione delle fonti fossili con fonti rinnovabili per produrre energia è ancora molto lontana per far intravedere dei risultati concreti.

Il decreto-legge in oggetto ha il merito di inserire alcune novità legislative che certamente aiuteranno il nostro paese nel suo percorso verso la transizione ecologica, ma gli impatti immediati derivanti dalla attuale crisi energetica sono troppo forti e le misure porteranno benefici nel tempo che sicuramente saranno positivi ma i riscontri si potranno avere in tempi medio lunghi.

Questa crisi energetica sta provocando una serie di difficoltà all’economia italiana e gli effetti ad inizio anno, pur parzialmente misurabili si iniziano a vedere e la prima conseguenza è data dall’aumento dell’inflazione e quindi sul potere d’acquisto delle famiglie.

Il quadro economico del 2022 appare quanto mai incerto.

È probabile che i dati del 2021 abbiano risentito ancora in misura limitata della crisi energetica e dell’impennata del costo della vita, le cui conseguenze sui consumi delle famiglie e sul Pil si faranno invece vedere in misura più marcata negli andamenti del 2022.

- Le imprese hanno iniziato a traslare a valle i rincari dei costi di produzione. Gli impatti dei rincari dell’energia sono tuttavia diversi a seconda dei settori, in base alla rispettiva intensità energetica. Contano anche le differenze a livello di singola impresa, sulla base della strategia di acquisto dell’energia: chi ha comprato a prezzi relativamente stabili per un periodo lungo gode adesso di un vantaggio competitivo importante sui concorrenti.
- A cascata l’andamento del potere d’acquisto delle famiglie evidenzierà una crescita inferiore rispetto a quello che ci si auspicava potesse avvenire sulla scorta del recupero della domanda di lavoro e delle misure di riduzione della pressione fiscale, dati i rincari che caratterizzeranno soprattutto il costo dell’energia.

Tariffe energia elettrica e gas naturale

Nel primo trimestre 2022 la spesa per **energia elettrica** e **gas naturale** riferita ad alcuni profili tipo in regime di tutela rappresentativi delle esigenze produttive e di consumo delle **micro e piccole imprese italiane** (ad esempio negozio di ortofrutta, bar, parrucchiere), **risulta cresciuta in media rispettivamente del +70% per l’energia elettrica e del +105% per il gas.**

Tav. 1.2 Variazioni tendenziali di spesa per energia elettrica

	2020	2021	I trim . 2022
ortofrutta	-12,8%	6,9%	49,7%
bar	-14,9%	5,4%	80,8%

ristorante	-15,1%	16,8%	74,0%
supermercato	-14,9%	16,4%	75,5%
parrucchiere	-14,8%	-1,6%	58,9%
albergo	-15,0%	16,4%	75,9%
negozio non alimentare			87,9%

Carburanti

- Alle tariffe si aggiunge il forte rincaro dei carburanti. Questi aumenti sono in grado di produrre un ulteriore effetto domino sui prezzi alla distribuzione di ogni genere e, di conseguenza, sull'inflazione.
- L'impennata dei prezzi è direttamente correlata a quella del petrolio che di recente è schizzato ai massimi dopo 3 anni di quiete. Le cause dell'aumento sono molteplici e imputabili al generalizzato aumento delle materie prime energetiche post pandemia. Il fabbisogno di energia necessario per alimentare la ripresa ha dato un enorme impulso alla domanda, mentre l'offerta fatica a tenere il ritmo.

Tav.3 Variazioni tendenziali dei prezzi dei carburanti

	Benzina	Gasolio auto	Gasolio riscaldamento	GPL
I trim 2020	1%	-2%	-3%	-4%
II trim 2020	-14%	-15%	-17%	-8%
III trim 2020	-12%	-13%	-15%	-3%
IV trim 2020	-11%	-14%	-16%	-2%
I trim 2021	-2%	-3%	-4%	2%
II trim 2021	15%	14%	15%	11%
III trim 2021	19%	18%	17%	17%
IV trim 2021	24%	25%	26%	36%
gen-22	20%	22%	25%	29%

Fonte: Elaborazioni Confesercenti su dati MISE

Occorrono nuovi e più incisivi interventi, che aiutino il contenimento dei costi energetici con provvedimenti che:

- Prevedano un regime speciale, limitato temporalmente, che ricalchi il regime tariffario speciale riconosciuto a RFI (rete ferroviaria italiana) per i consumi di elettricità dei servizi ferroviari su rete tradizionali;
- Prevedano almeno per le piccole imprese, misure a carico del bilancio dello stato, per finanziare l'abbattimento delle imposte e delle spese per trasporto e gestione contatore;
- Per quanto riguarda il settore gas, secondo le ultime rilevazioni Arera, la variabile fiscale costituiva il 38,8% del costo del gas. L'intervento del governo ha ridotto al 5% l'aliquota iva sul gas metano fino al prossimo 30 giugno, ma non ha toccato le accise, che sono rimaste invariate e dove un riordino è richiesto da tempo, per cui questo riordino e un ulteriore intervento sull'iva porterebbero ad un contenimento dei costi sul gas.
- In alternativa e sempre per un limitato periodo, occorrerebbe attivare un meccanismo automatico da applicarsi sugli aumenti dei costi energetici rispetto all'anno precedente, che riconosca un credito d'imposta pari agli aumenti subiti dalle imprese nell'arco degli ultimi mesi;
- Anche un intervento diretto sul costo della materia prima, prevedendo un prezzo calmierato, per un congruo, sarebbe auspicabile.

- Infine, per quanto riguarda gli interventi di semplificazione e di incentivazione delle energie rinnovabili, pur condividendo l'impostazione data dal decreto, si segnala che sono rimaste fuori le comunità energetiche che andrebbero meglio regolamentate, in quanto ad oggi manca una specifica sulle caratteristiche normative che dovrebbero avere sin dalla loro costituzione.

Marzo 2022